

CDLXV SEDUTA

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Discorso di fine legislatura del Presidente 8405

La seduta è aperta alle ore 11 e 50.

SPANNO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discorso di fine legislatura del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, con la seduta odierna si concludono i lavori della seconda legislatura del Consiglio regionale. Questa non è una semplice constatazione cronologica o, peggio ancora, burocratica, ma è una espressione che vuol sintetizzare la nostra intima soddisfazione per il lavoro compiuto.

Sono ormai scomparsi quasi completamente i numerosi e facili detrattori dell'Istituto autonomistico. Tutti oggi, anche se in diversa misura, riconoscono l'utilità che ha rappresentato e rappresenta per la Sardegna l'Ente Regione. L'Istituto autonomistico ha ormai fatto, per così dire, le ossa; infatti, se otto anni possono rappresentare un periodo di tempo modesto nella storia delle vicende umane, sono pur sufficienti per la prima sistemazione di un nuovo organismo pubblico.

A mutare parte della opinione pubblica da diffidente o assente in attenta e comprensiva, indubbiamente ha contribuito non poco il mutato atteggiamento della stampa, o per dir meglio di quella parte di essa che un tempo aveva assunto una posizione di critica aprioristica, nei confronti della Regione, e che successivamente ha invece svolto quella critica produttiva che praticamente si concretizza in una vera e propria collaborazione, in quanto, richiamando l'attenzione degli organi responsabili sulle lacune, sulle deficienze, sulle imperfezioni che mai sono assenti nelle opere umane, dà uno stimolo per colmare le lacune stesse ed eliminare, per quanto possibile, gli inconvenienti che solo con una lunga esperienza possono evitarsi. Alla stampa vada quindi il nostro vivo senso di riconoscimento, onorevoli consiglieri, con la certezza che — nel prossimo quadriennio — sarà ancora al nostro fianco, a sostenere la nostra fatica.

Con le recenti sentenze della Corte Costituzionale la configurazione giuridica dell'Istituto autonomistico va sempre meglio delineandosi, anche se molte precisazioni e puntualizzazioni restino da fare, anche se ancora sono necessari concreti provvedimenti per l'applicazione delle norme statutarie. Per chi ha oggi l'onore di stare a questo banco, è, dunque, possibile fare il punto della situazione, naturalmente in relazione alla attività del solo legislativo, del quale, comunque, l'esecutivo è la più genuina e

II LEGISLATURA

CDLXV SEDUTA

6 GIUGNO 1957

diretta espressione. E, benchè alla fine di ogni anno io non abbia mancato di riferire, come doveroso, sulla attività svolta dal Consiglio, mi sembra opportuno, nell'atto di porgermi il saluto di fine legislatura, fare un completo esame di coscienza con una rapida, generale rassegna del lavoro svolto nel corso dell'ultimo quadriennio.

Ma prima di iniziare questa rassegna, il mio pensiero, interprete di quello di tutti i consiglieri, si volge nuovamente a ricordare l'amico onorevole Assessore dottor Luigi Diaz, la cui scomparsa prematura ha lasciato nel nostro animo la più viva e affettuosa memoria.

Le cifre, come al solito, dicono molto, ma non dicono tutto; e non è certo per stabilire dei confronti con la prima legislatura che desidero ricordare l'elevato numero di sedute effettuate durante quella ormai alla fine.

Il Consiglio regionale, in questi ultimi quattro anni, si è infatti riunito ben 465 volte e cioè una settantina di volte in più della prima legislatura; nè si può dire che si sia perduto del tempo, chè anzi occorre rilevare la sensibile riduzione della durata delle discussioni di carattere generale o relative ad argomenti meno strettamente attinenti ai compiti specifici della Assemblea. Si vuol dar rilievo alle cifre non perchè la Presidenza, pur con senso di legittima profonda soddisfazione per il lavoro compiuto, voglia arrogarsi alcun merito, ma soltanto per trarne motivo di vivo compiacimento nei confronti di tutti gli onorevoli consiglieri che hanno in misura intensa concorso alla accresciuta attività del Consiglio, tanto nel campo legislativo — sia in sede di Assemblea che in sede di Commissione —, quanto nel campo della trattazione delle mozioni, delle interpellanze, delle interrogazioni e di diversi importanti problemi.

Su 204 progetti di legge presentati, ne sono stati approvati 143. Il numero delle leggi regionali sarebbe potuto essere anche maggiore, se l'inevitabile accumulo di lavoro che si verifica alla fine di ogni gestione, se si vuole usare questo termine, non avesse purtroppo impedito di portare all'approvazione dell'Assemblea taluni progetti di legge e se — non vi è alcun motivo per nascondere — in questi ultimi tempi

non vi fossero state le imprescindibili incombenze di ordine politico cui nessun candidato consapevole può nè deve sottrarsi. Tra l'altro, alcuni progetti di legge sono stati presentati alla Presidenza del Consiglio nelle scorse settimane o addirittura negli ultimi giorni, cioè quando non era assolutamente possibile discuterli.

Non sono mancate le leggi rinviata dal Governo (circa una trentina); di esse, però, circa venti sono state riapprovate dal Consiglio.

Per quanto riguarda l'iniziativa legislativa prevista dall'articolo 28 dello Statuto, devo ricordare che la Giunta, durante la seconda legislatura, ha presentato ben 106 disegni di legge, superando di poco, d'altro canto, le proposte di legge di iniziativa consiliare, che hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 98.

Il notevole aumento del numero delle sedute del Consiglio ha determinato, come è ovvio, un aumento di lavoro per i Vicepresidenti, onorevoli avvocato Giuseppe Asquer ed avvocato Lelio Muretti, ai quali mi incombe l'obbligo, oltre che il piacere, di rivolgere un vivo ringraziamento per l'assoluta imparzialità e la intelligente competenza con le quali hanno diretto le riunioni, diventando i preziosi collaboratori del Presidente in una delle più nobili ed elevate sue funzioni. Analogo ringraziamento debbo rivolgere anche agli altri onorevoli componenti il Consiglio di Presidenza, ai consiglieri Segretari e ai consiglieri Questori, i quali, oltre alle incombenze in aula, hanno esplicato, in numerose occasioni, le loro funzioni di ordine amministrativo, adottando tutte le deliberazioni ed i provvedimenti concernenti i servizi e il personale.

Per i Questori occorre precisare che, fortunatamente, non si è reso mai necessario il loro intervento in aula, tanto che quasi vien fatto di considerare del tutto formale la norma del regolamento che questo intervento disciplina. La verità è che, in questi ultimi anni, si sono ancor più consolidati e rinsaldati, al di là di ogni divergenza di carattere politico, i vincoli di cordialità, oltre che i rapporti di correttezza, tra gli uomini che compongono questo consesso.

Nel corso della seconda legislatura sono state presentate ben 803 interrogazioni, e ne sono

state svolte in Consiglio 628; su 166 interpellanze presentate, ne sono state svolte 133; inoltre sono state discusse e concluse ben 50 mozioni su 64 presentate.

L'imponente mole di lavoro legislativo si è risolta, come è naturale, in una particolare fatica per le Commissioni permanenti, che hanno tenuto quasi 900 sedute. Devo, pertanto, dare atto di così intensa attività ai Presidenti e ai componenti tutti delle Commissioni, ai componenti della Giunta delle elezioni, della Commissione speciale per La Maddalena, della Commissione speciale sulle condizioni di igiene e di lavoro nelle miniere, della Commissione di vigilanza sulla biblioteca, della Commissione speciale per il Piano di rinascita e della Giunta del Regolamento. Questi ultimi organismi hanno tenuto complessivamente 280 sedute, affrontando spesso problemi di fondamentale importanza per il rinnovamento dell'Isola.

La Giunta delle elezioni, la quale, per quanto riguarda le proteste elettorali, ha avuto ben pochi casi da trattare, oltre allo svolgimento dei suoi normali compiti, ha predisposto, d'intesa con il Consiglio di Presidenza, il suo regolamento interno.

La biblioteca del Consiglio ha avuto un incremento notevolissimo, sia per le nuove accessioni di opere di carattere giuridico, in special modo di opere relative a materie costituzionali e parlamentari, sia per l'acquisto di importantissime collezioni di opere riguardanti la Sardegna; e ciò sia detto a lode della appassionata ed intensa attività esplicata dal Presidente e dai componenti della Commissione di vigilanza.

E' stato impostato su linee chiare e precise il problema di La Maddalena, e sono state fissate le premesse per una concreta valutazione dei problemi da affrontare e risolvere per il Piano di rinascita della Sardegna.

Il disbrigo di una mole così notevole di lavoro è stato anche reso possibile per l'aumento del numero dei dipendenti, predisposto dal Consiglio di Presidenza: e il personale si è sempre prodigato, con punte di particolare intensità lavorativa, in relazione alle numerose sessioni del Consiglio, spesso composte di lunghe e inin-

terrotte serie di sedute protrattesi talvolta per diverse settimane consecutive.

Un sistema agevole e moderno nella redazione dei resoconti, un metodo sistematico e preciso nella compilazione dei processi verbali, l'accurata organizzazione relativa alla stampa dei resoconti stenografici, delle proposte e dei disegni di legge, oltre che conferire un prestigio anche formale agli uffici, hanno altresì consentito una più efficace funzionalità del Consiglio, dando a chiunque la possibilità di seguire i suoi lavori e ai consiglieri i più validi sussidi per la loro attività.

Il Consiglio di Presidenza ha anche approvato l'ordinamento dei servizi e degli uffici, che costituisce la base per un ordinato lavoro e per un preciso rendimento da parte del personale. Si è raggiunto, così, quel « potenziamento organizzativo » che aveva costituito uno degli impegni presi da chi vi parla, al momento del suo insediamento, agli inizi dell'anno 1954.

Circa il palazzo del Consiglio (secondo punto programmatico dell'azione della Presidenza), non starò ad illustrare ancora le lunghe e complesse vicende ad esso relative. Basti dire che attualmente si è in attesa della presentazione del progetto esecutivo definitivo del palazzo stesso e, in concomitanza, si va svolgendo tutta una serie di azioni tendenti all'acquisto, possibilmente in via amichevole, di alcuni tratti di terreno adiacenti all'area che fu già della Banca d'Italia, in via Roma, a Cagliari. E' noto, infatti, che quest'area, pur coprendo la maggior parte dello spazio destinato al palazzo, non è, da sola, sufficiente. Comunque ritengo che il problema, che è quanto mai importante, sia ormai sul punto di giungere a definitiva soluzione.

Il terzo impegno che chi vi parla aveva assunto, onorevoli consiglieri, riguardava l'autonomia amministrativa del Consiglio. Questo impegno è stato completamente assolto. In analogia alla prassi seguita dal Parlamento e, sin dal suo sorgere, dall'Assemblea siciliana, la autonomia amministrativa è ormai stata raggiunta. Il legislativo regionale sardo non poteva essere regolato altrimenti che sulla base di una organizzazione e amministrazione assolutamente in-

dipendenti, tanto più che il Consiglio di Presidenza non ha la veste politica che è propria degli organi dell'esecutivo. Infatti, mentre la Giunta regionale è espressione della maggioranza politica costituita in un dato momento in seno all'Assemblea, nel Consiglio di Presidenza del Consiglio regionale sono rappresentati i diversi raggruppamenti politici sia della maggioranza che della minoranza.

Per una singolare circostanza è toccato di riuscire a conseguire l'autonomia amministrativa proprio ad un Presidente del Consiglio, il quale, quando ricopriva la carica di Assessore alle finanze, quella autonomia aveva ritenuto necessaria e possibile, affermando, in sede di discussione del primo bilancio preventivo, che l'intera somma stanziata per le spese del Consiglio doveva essere amministrata completamente in forma del tutto autonoma. Diversi anni sono occorsi per raggiungere l'intento che l'Assessore alle finanze si era prefisso; ciò che agli inizi sembrava facile si è dimostrato in realtà molto difficile per l'originaria impostazione del problema del controllo sugli atti del Consiglio. In verità, il Consiglio non avrebbe dovuto essere sottoposto ad alcun controllo che non fosse d'ordine costituzionale.

Con il passaggio dei compiti amministrativi al Consiglio di Presidenza e, quindi, dal lato burocratico, agli uffici del Consiglio, si è reso necessario predisporre un apposito regolamento di contabilità e amministrazione, che ha formato oggetto di attento studio da parte del Consiglio di Presidenza stesso, e il cui testo definitivo uscirà tra breve.

Un passo di fondamentale importanza è stato compiuto dal Consiglio, proprio quasi al termine di questa legislatura, verso la fine dello scorso anno: è stato modificato e migliorato il regolamento interno. Si sa che il regolamento interno costituisce la carta fondamentale, l'anima, direi, di un'assemblea. Le profonde modifiche apportate al regolamento interno del Consiglio sono state dettate da intenti di ordine pratico: da un lato, al fine di regolamentare aspetti sino ad ora trascurati della vita dell'Assemblea, dall'altro al fine di sveltire certe procedure rivelatesi nella pratica antiquate o superflue. Il

regolamento ha tuttavia conservato quella elasticità di azione e di decisione che spetta al Presidente di un'assemblea legislativa. Infatti, la volontà del Presidente e, a volte, — perchè no? — i suoi stati d'animo e il suo intuito consigliano se applicare o no talune disposizioni strettamente formali e procedurali. La discussione in Consiglio del regolamento è stata, naturalmente, preceduta da un'ampia e lunghissima disamina sia da parte della Giunta del regolamento che dai componenti del Consiglio di Presidenza. Il testo approvato si è già dimostrato valido strumento per la disciplina, non tanto e non solo delle discussioni, quanto dell'intera organizzazione che regge l'Assemblea e i suoi uffici e servizi, anche se non mancheranno, in futuro, occasioni per eventuali opportune ulteriori modifiche.

Mi resterebbe ora da affrontare la parte che dovrebbe essere più impegnativa in una relazione come la presente; dovrei, cioè, passare in rassegna, sia pure per sommi capi, il contenuto dei provvedimenti legislativi approvati dal Consiglio durante la legislatura che oggi si conclude. Troppo lungo sarebbe fare una esposizione dettagliata; mancherei tuttavia ad un dovere, se non ricordassi almeno alcuni tra i principali provvedimenti approvati.

Anzitutto notevoli passi si sono fatti nel campo delle Norme di attuazione dello Statuto, per quanto riguarda il controllo sugli atti degli Enti locali, con l'approvazione di una apposita legge in applicazione dell'articolo 46 del nostro Statuto. Seguono i provvedimenti relativi al *referendum* popolare per l'abrogazione di leggi regionali, per la costituzione di nuovi Comuni, per la modifica delle circoscrizioni comunali e provinciali, per la modifica delle funzioni delle Province e per la modifica dello Statuto. Inoltre, in applicazione dell'articolo 44 dello Statuto, è stata approvata una legge sul decentramento dell'esercizio di funzioni amministrative della Regione agli Enti locali.

Nel settore finanziario, è da ricordare, oltre all'approvazione degli annuali stati di previsione della entrata e della spesa della Regione, l'approvazione dei rendiconti generali per l'esercizio finanziario del 1950 e per quello del 1951.

E' stato poi istituito l'Ente Sardo degli Acquedotti e delle Fognature. La costruzione di ambulatori comunali ha pure costituito l'oggetto di una legge con la quale si disciplina la espropriazione delle aree necessarie.

Nel settore dell'agricoltura, come nel settore dell'artigianato, notevoli passi sono stati compiuti in relazione alla industrializzazione dell'Isola. E' stata decisa e disciplinata la partecipazione della Regione ai fondi di dotazione del Credito Industriale Sardo e sono state presentate proposte di legge nazionali per la istituzione delle zone industriali di Cagliari e di Sassari-Portoferraio.

Un importantissimo provvedimento, assai recente, è quello che attribuisce alle nuove industrie sarde la facoltà di emettere azioni al portatore.

Sarebbe impossibile, come ho già detto, proseguire in una esposizione dettagliata. Non posso però passare sotto silenzio la legge sul personale, approvata nell'ultima seduta dello scorso mese. Il testo della legge è il risultato di ripetute elaborazioni e rielaborazioni, di lunghe discussioni in sede di Commissione e in sede di Assemblea. Ciononostante, e nonostante si sia voluto tener conto, per quanto possibile, di tutte le aspirazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali del personale, si sa di non aver potuto fare cosa perfetta. E' certo tuttavia che, sia da parte della Giunta, sia da parte del Consiglio, si è fatto di tutto per stabilire i principi fondamentali relativi allo stato giuridico, all'ordinamento gerarchico ed al trattamento economico del personale.

Infine devo ricordare che il Consiglio regionale, e per esso la sua Presidenza o apposite delegazioni e rappresentanze, hanno partecipato a numerose e importanti manifestazioni tenutesi fuori dell'Isola, prima fra tutte la elezione del Presidente della Repubblica. Una delegazione comprendente i rappresentanti di tutti i Gruppi politici si è recata, or è un anno e mezzo, presso il Presidente della Repubblica, presso i Presidenti delle due Camere e dal Presidente del Consiglio dei Ministri per sollecitare la costituzione della Corte Costituzionale, la quale doveva, così come in parte oggi ha già fatto,

dirimere le numerose controversie sorte tra la Regione e lo Stato circa la costituzionalità di alcune Norme di attuazione, nonché di alcune norme di leggi regionali e statali.

Nel 1954, una delegazione ha partecipato al primo Convivium di studi regionali tenutosi a Bressanone a cura della Regione Trentino-Alto Adige. Si è pure partecipato al secondo Convivium, organizzato dalla Regione Siciliana e tenutosi a Palermo e Catania nell'ottobre dello scorso anno.

Altre delegazioni hanno preso parte a due successivi convegni nazionali per l'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole, tenutisi rispettivamente a Palermo e a Reggio Calabria. Gruppi di consiglieri appartenenti a Commissioni del Consiglio hanno effettuato sopralluoghi alle aziende-scuola-modello di Formia e di Grosseto. Numerosi altri incarichi sono stati affidati a singoli componenti del Consiglio su questioni particolari.

Giunto al termine di questa mia relazione, mi è grato rivolgere un memore saluto ai Rappresentanti del Governo che si sono succeduti durante la seconda legislatura, al Prefetto Carrelli e al Prefetto Solimena, i quali, ambedue, pur nei limiti loro imposti dai particolari compiti di cui, per la loro funzione, erano investiti, hanno manifestato piena comprensione dei problemi isolani, collaborando spesso a rendere più agevoli i rapporti tra Regione e Governo. Di recente è succeduto al Prefetto Solimena il Prefetto Ferrara, il quale, nei brevi contatti finora avuti con la Presidenza del Consiglio, ha dimostrato eguali propositi.

Porgo inoltre un vivo e cordiale saluto ai due Presidenti che mi hanno preceduto, e dal cui esempio ho tratto insegnamento per essere il rappresentante del Consiglio di fronte a tutto il popolo sardo: l'onorevole avvocato Anselmo Contu e l'onorevole avvocato Alfredo Corrias, i quali, con la loro competenza e con il loro equilibrio, hanno a suo tempo gettato le basi e dato la prima impostazione all'ordinamento consiliare, premessa indispensabile per ogni ulteriore sviluppo.

Un doveroso ricordo pieno di gratitudine va pure rivolto all'onorevole avvocato Luigi Cre-

spellani, Primo Presidente dell'Autonomia Sarda, che ci ha lasciati per assumere una carica di alta responsabilità in uno dei più delicati settori della vita economica isolana.

Onorevoli consiglieri, nelle parole rivoltevi all'atto del mio insediamento in questa alta carica così gravosa per le mie modeste possibilità, io salutavo tutti i cittadini sardi, in particolare i giovani, destinati a succederci un giorno in questa fatica volta al bene comune; e mi rivolgevo in modo particolare alle classi più umili e diseredate, quelle che più soffrono e che hanno sete di giustizia, quelle che nei campi e nelle officine attendono da noi non solo comprensione e solidarietà, ma soprattutto intelligente azione, sforzo tenace, generosi sacrifici perchè assicuriamo loro ed ai loro figli una vita migliore in un mondo migliore.

E ancora ad essi rivolgiamo il nostro pensiero e, paghi di aver dato inizio ad un processo di rinascita morale ed economica, prendiamo impegno di continuare nel cammino iniziato.

Poichè la rinascita dell'Isola deve essere l'oggetto continuo delle cure e delle attenzioni di

tutti i Sardi, poichè il bene della Sardegna si raggiunge soltanto con uno sforzo armonico, senza distinzioni tra coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità e coloro che, invece, operano in altri settori, tutti noi, onorevoli consiglieri, compresi coloro che non faranno più parte del Consiglio nella prossima legislatura, prendiamo solenne impegno di servire con dedizione il nostro popolo.

A tutti voi, cari ed indimenticabili colleghi di questa seconda legislatura, come ai cittadini dell'Isola che guardano al nostro Istituto come al solo strumento idoneo per un avvenire migliore, gli auguri più sentiti, le espressioni più affettuose, i voti più sinceri di pace, di prosperità, di benessere. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957